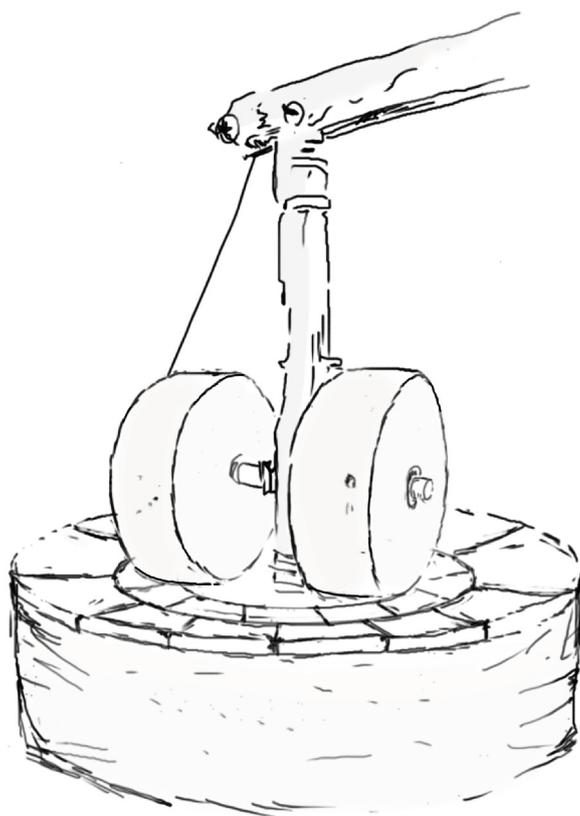


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ III, 2020**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume III, 2020

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. II, 2019 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 30/12/2020. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Avvertenza

Con questo volume l'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» giunge al suo terzo anno di pubblicazione. I primi due numeri hanno trovato in ambito accademico un'accoglienza positiva, fungendo anche da stimolo per ulteriori ricerche: basti solo un rinvio ai contributi pubblicati negli «Studi di Lessicografia Italiana» (vol. XXXV, pp. 321–334), nella «Rivista Italiana di Onomastica» (voll. XXIII, pp. 352–354; XXIV, pp. 885–887 e 1002–1003; XXVII, pp. 111–124) o nelle pagine web dedicate alla lingua italiana dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Google.html). A livello pratico, inoltre, i contenuti della rivista, di natura principalmente lessicografica (così come illustrato nel proemio al vol. I, 2018), hanno avuto ricadute positive in seno a un importante progetto dell'Accademia della Crusca, *ArchiDATA* (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/archidata-archivio-datazioni-lessicali/7481>), per il quale dai primi due volumi dell'AVSI sono già state ricavate quasi seicento voci (<https://www.archidata.info/informazioni/autori>).

A fronte di questo positivo bilancio iniziale si è ritenuto utile fornire agli utenti dell'AVSI un ulteriore arricchimento dell'offerta scientifica, con l'aggiunta a partire da questo terzo volume di una nuova sezione («7. Saggi e note»), in cui nella forma di contributi di stampo più tradizionale (e di estensione tendenzialmente contenuta) vengono approfondite specifiche questioni di natura lessicografica o più in generale lessicologica, le quali strutturate come lemmi di vocabolario storico non riuscirebbero ad essere trattate in maniera esaustiva.

Arricchimenti di questo tipo sono facilitati dal formato digitale, nel quale si pubblica la rivista. Non è da escludere dunque la possibilità di ulteriori ampliamenti futuri. Agli studiosi di linguistica italiana, ad esempio, è ben noto il problema dell'aggiornamento bibliografico della loro disciplina, atteso che la gloriosa *Bibliografia della letteratura e della linguistica italiana* (Salerno Editrice) ha ormai definitivamente cessato l'attività (l'ultima annata disponibile è il 2014) e che le preziose bibliografie della Società di Linguistica Italiana hanno cadenza solo decennale (l'ultima copre sistematicamente i dati fino al 2010). Inserire nella rivista una ulteriore sezione contenente un osservatorio bibliografico annuale relativo a lessicografia e lessicologia italiane sarebbe quindi un'ipotesi da prendere in considerazione. In linea con la vocazione dell'AVSI, che aspira ad essere uno strumento di lavoro al passo coi tempi e utile per gli studiosi sotto più di un aspetto.

La Direzione

Indice del vol. III, 2020

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera B)*
Claudio Porena p. 9
- 1.2. *Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT*
Lorena Passafaro p. 39

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WI–WY)*
Luigi Matt p. 55
- 2.2. *Lettera X (parziale: XI–XILOFITO)*
Gianluca Biasci p. 86

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2020 (lettere A–D)*
Federica Mercuri p. 96

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1968*
Maria Pinna (A), Maria Antonetta Deriu (B); Elisa Cossu (C), Alessandra Marcellino (D), Maria Laura Mameli (E, F), Elisa Nico (G), Valeria Cesaraccio (H, J, K, N), Raimondo Derudas (I), Vincenza Sulas (M), Martina Lai (O, U, V, W, Z), Valentina Chelo (P), Martina Obino (L, Q, T), Alessandra Saba (R), Eugenio Garbini (S) p. 131
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere E–L)*
Ilenia Prezioso p. 256

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Silvano Arnone, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Claudio Panaia p. 276
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XI–XILOFAGIA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 282

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia araldica*
Stefano Teti p. 296
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia enigmistica*
Luigi Matt p. 304

7. Saggi e note

- 7.1. *Note sull'origine della locuzione (far) vedere i sorci verdi*
Gianluca Biasci p. 307

7.2. <i>Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo</i> Yorick Gomez Gane	p. 317
7.3. <i>Su alcuni sardismi (o presunti tali) nel GDLI e nel GRADIT</i> Luigi Matt	p. 323
7.4. <i>Vedi alla voce pasoliniano</i> Laura Ricci	p. 328
7.5. <i>Per la storia dell'it. burlesque</i> Enzo Santilli	p. 339
7.6. <i>Nota su cagnaro</i> Fiorenzo Toso	p. 361
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 367
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 373

7.2. Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo, di Yorick Gomez Gane

ABSTRACT: *The article focuses on the new indefinite meaning of Italian questo ('uno'), providing examples that cover the last fifty years (starting from those in 1961 that are probably the first), identifying its origin in English this (with an indefinite meaning since 1922), finally reflecting on some particularities related to the phenomenon (such as the formula "c'è / c'era + questo" and examples of quello as an unsuccessful synonym of questo with an indefinite meaning).*

Tra le innovazioni dell'italiano contemporaneo segnalate nelle più recenti e autorevoli rassegne sull'argomento risulta particolarmente interessante, in quanto relativa a parola ereditaria e appartenente al lessico fondamentale, l'evoluzione semantica di *questo*, di cui in margine al consueto valore dimostrativo è stato censito quello indefinito/indeterminativo di 'uno':

è stato anche rilevato un «nuovo uso di *questo*», che sta «dilagando questa volta non tra i giovani, ma soprattutto negli ambienti colti o che hanno qualche pretesa di cultura: *Brizzi è questo scrittore...*» invece di «*Brizzi è uno scrittore*» (Renzi 2012, 68–69, che fa rientrare il tratto nell'ambito «delle tecniche di cortesia»)¹.

Come segnala D'Achille, il merito di aver individuato il fenomeno spetta a Lorenzo Renzi, che ne ha trattato nel

¹ Paolo D'Achille, *Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin–Boston, de Gruyter, 2016, pp. 165–189, a p. 177.

suo ultimo, pregevole lavoro sull'«italiano in movimento»². All'appena cit. es. estrapolato dalle pp. 68–69 del volume di Renzi se ne può aggiungere un altro dalla p. 103:

Brizzi ha scritto questo libro, in cui un ragazzo...

Individuato il fenomeno, gioverà storicizzarlo. Tramite GRL è stato possibile, non senza difficoltà³, reperire es. significativi tratti da diverse tipologie testuali come la narrativa ([1]–[3]), le opere di teatro ([4]) o la stampa periodica ([5] e [6]), a cui è possibile aggiungere qualche es. da film ([7] e [8]) o cartoni animati ([9]) in cui mi sono casualmente imbattuto (in tutti gli es. del contributo il corsivo usato per *questo* è mio).

[1] Una rissa mi fece amico di Gioe e di Benito. C'era *questo* ragazzo alto di statura e magrissimo, “come se a un attaccapanni gli avessero messo una testa e due piedi”, Dino incominciò col dire. Era di sicuro un mulatto, ma per noi poteva essere un “Tommy di bucato”, o un arabo, o un algerino dalla pelle particolarmente olivata. Aveva i capelli neri ma soffici, per niente crespi (Vasco Pratolini, *La costanza della ragione*, Milano, Mondadori, 1963, p. 111);

² Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino, 2012. Sulla dicitura «italiano in movimento», frequente nella letteratura linguistica a partire dagli anni Ottanta del Novecento, cfr. D'Achille, op. cit., p. 167 e nota 7.

³ I lanci *questo/questa/questi/queste* producono come risultati pressoché costanti occorrenze di *quest-* con valore dimostrativo. Proficui si sono invece rivelati lanci mirati quali *c'è/c'era(no) quest-*, modulo del quale si dirà meglio oltre, oppure *quest- tizi-/tal-*.

[2] Era una di quelle con cui avevo fatto amicizia e stavamo bevendo qualcosa – per lei era una serata fiacca –, quando arriva *questo* tizio che sembrava uscito da un film di gangster.» | «Perché?» | «Abito scuro, camicia scura, cravatta scura [...]. Un pagliaccio.» (Gianrico Carofiglio, *Il silenzio dell'onda*, Milano, RCS, 2010 [cfr. GRL, che non riporta il n. di p.]);

[3] “Come ha fatto a scoprirlo?” | “Non sono stata io, glielo giuro. Un degenerato che lo fa di mestiere è andato nella sua cittadina natale nel Kentucky, si è messo a chiedere in giro nella speranza di scoprire qualche nefandezza sul vostro conto e ha trovato *questo* tizio che sostiene di essere il padre ed è pronto a giurarlo su qualunque cosa” (Fannie Flagg, *Pane cose e cappuccino dal fornaio di Elmwood Springs*, Milano, RCS, 2011 [cfr. GRL, che non riporta il n. di p.]);

[4] mentre stavo per andarmene, ti vedo *questo* tizio e un altro tizio che stavano portando qualcuno di sopra. Mi hanno puntato contro una pistola e m'hanno portato qui. | CHARLES – Dimmi il numero della casa e dell'appartamento, uomo (in «Sipario», 1968 [cfr. GRL, che indica una p. 10 senza però specificare il n. del vol.]);

[5] Arriva *questo* tizio, un ragazzo davvero simpatico, fantastico. Conosci tutta la vita di una persona in tre ore. Mi dice: “Senti, ti va di sederti con me e mia sorella?” (in «L'Europeo», XLIV [1988] p. 12);

[6] C'è *questo* tizio finito in galera al Cairo per avere messo insieme diciotto mogli (il massimo consentito è quattro). L'arresto è scattato perché tutte le mogli erano minorenni e lui ha contraffatto i certificati di nascita per sposarle (Gabriele Romagnoli, *Cairo news*, in «la Repubblica.it», 12 giugno 2003);

[7] Una volta *questa* donna in Texas scrisse tutti i numeri da uno a un miliardo (*I numeri dell'amore [An Invisible Sign]*, dir. da Marilyn Agrelo, Kimmel International – CatchPlay, 2010, min. 45:35);

[8] Eravamo a Nizza, e Bryson va in *questo* famosissimo albergo, il Mayflower (*A spasso nel bosco [A Walk in the Woods]*, dir. da Ken Kwapis, Route One Films et alii, 2015, min. 17:44);

[9] Il sindaco stava inaugurando *questo* nuovo treno (*Gli Incredibili 2 [Incredibles 2]*, Pixar Animation Studios – Walt Disney Pictures, 2018, min. 40:17).

Che le realtà comunicative entro cui Renzi inquadra il fenomeno siano «gli ambiti colti o che hanno qualche pretesa di cultura» (p. 68) è comprensibile, visto che in letteratura e nel giornalismo esso appare antico (1963: [1], e 1968: [4]) e consolidato ([1]–[6]). In un film italiano del 2014 lo troviamo infatti sulla bocca di un personaggio di grande cultura (sia pure fuori contesto: un latinista non strutturato all'università che per vivere è costretto a fare il benzinaio e poi a unirsi a un'improbabile banda criminale composta da ricercatori precari):

[10] Ho *quest'*acquario marino molto grande (*Smetto quando voglio*, dir. da Sidney Sibilia, Fandango – Ascent Film – Rai Cinema, 2014, min. 39:50).

La peculiarità del fenomeno, con quel suo vistoso scarto semantico, e la sua capillarità di diffusione spiegano però come possa essere divenuto appetibile anche nel linguaggio giovanile, dove ora (rispetto al 2012, quando Renzi ne rilevava l'assenza «tra i giovani») è possibile rinvenirlo. Lo usa, ad es., il rapper italiano Ghali in un discorso di denuncia pubblicato

a inizio 2020 nel social network *Instagram*⁴:

[11] C'è *questa* ragazza che si chiama Samah. Le strade erano vuote (ovviamente, tutti in quarantena). Per fare smart working è dovuta scendere, in quarti... caz**!, in quartiere.

E sprazzi volutamente colloquiali presenta il discorso di un affermato medico in una serie televisiva italiana di grande successo del 2020:

[12] Avevo *questa* paziente, Elena. Un parto difficile... niente, danni cerebrali [...]. Una bambola rotta. Però aveva due genitori in gamba. (Doc. *Nelle tue mani*, dir. da Jan Maria Michellini–Ciro Visco, Rai Fiction–Lux Vide, stagione 1, 2020, episodio 5, min. 43:17).

Il fenomeno è ormai più che una semplice linea di tendenza: *questo* nel senso di 'uno' appartiene certamente anche al registro colloquiale, e come vedremo subito ci sono valide ragioni per ritenere che non si tratti di un modismo destinato a spegnersi presto. Natura ed estensione del fenomeno suggeriscono agli studiosi di prenderne seriamente atto (per lo meno nelle opere lessicali e grammaticali di taglio storico).

Ma veniamo ora alle origini dell'uso linguistico. Nel segnalare lo scarto semantico di *questo* Renzi (p. 69) si fonda sul seguente dialogo (corsivo non mio):

- Ho letto un romanzo di Brizzi...
- Brizzi?
- Sì, Brizzi è *questo* scrittore...

Renzi (ib.) ritiene che lo sviluppo del fenomeno sia avvenuto all'interno della lingua italiana:

Si usa generalmente *questo* quando il parlante presuppone che l'interlocutore non conosca il referente del nome in questione. Così è anche qui, ma con una sfumatura diversa: dicendo *questo scrittore*, il parlante, che ha ben presente il referente del nome in questione, non fa supposizioni né in positivo né in negativo sulla conoscenza del referente da parte dell'interlocutore: cosicché in pratica la forma è più gentile volendo dire 'io lo conosco, forse anche tu...', salvando così la faccia, come si dice, all'interlocutore, che non viene sottoposto a una prova di conoscenza letteraria. Se è come propongo, si tratta di un nuovo mezzo a disposizione delle tecniche della cortesia, un tema che ha ricevuto un grande sviluppo nella pragmatica recente.

Una lettura pragmatica dell'es. addotto da Renzi è del tutto legittima, ma non appare applicabile a tutti gli altri es. sin qui riportati ([1]–[12]). È dunque possibile, alla luce dei nuovi dati, che nel dialogo riprodotto da Renzi l'elemento pragmatico potesse anche non essere presente, che *questo* cioè significasse semplicemente 'uno' come in tutti gli altri es. di cui disponiamo.

La genesi interna all'italiano, del resto, non appare la strada da percorrere. Vi è infatti un campanellino d'allarme che ci deve mettere in guardia. Tra gli es. [1]–[12] è infatti possibile rilevarne ben tre in cui il nostro *questo* traduce l'inglese *this*. L'es. [3] nel testo originale suona così (anche i corsivi usati per *this* sono miei):

⁴ Accessibile su YouTube (*Ghali si arrabbia live su Instagram per una cosa tragica che è successa in Tunisia*, all'indirizzo Internet https://www.youtube.com/watch?v=roYi_YyOrbo, 11 aprile 2020, min. 0:11).

Some lowlife [...] started asking questions [...] and found *this* guy who claims to be the father (*Welcome To The World, Baby Girl!*, New York, Random, 1988, accessibile in GRL).

Mentre gli originali degli es. [7] e [9] sono, rispettivamente,

Once, *this* woman in Texas wrote out all the numbers from 1 to 1 billion (*An Invisible Sign*)⁵

e

The mayor was there to cut the ribbon on *this* new train (*Incredibles 2*)⁶.

Occorre pertanto verificare gli strumenti di riferimento della lessicografia storica inglese. Come apprendiamo nell'OED (alla voce *THIS pron. and adj.*, § II.5.k) l'ampliamento semantico di *this* dal consueto valore dimostrativo anche a quello indefinito/indeterminativo («In unliterary narrative: referring to a person, place, etc., not previously mentioned or implied. Originally *U.S.*») è molto più antico che in italiano, potendo contare su una prima attestazione nel 1922:

Did you read about *this* fellow that went and paid a thousand dollars for ten cases of red-eye that proved to be nothing but water? (Sinclair Lewis, *Babbitt*, New York, Har-

⁵ Trascrizione riportata dal sito Internet <https://www.imdb.com/title/tt1212454/characters/nm0004695>.

⁶ Anche l'es. [4] potrebbe avere alle spalle un originale inglese, viste l'ambientazione e quella strana allocuzione finale *uomo*, che sembrerebbe un calco di *man*.

court, Brace and Company, 1922, cap. VIII, p. 116)⁷.

Interessante rilevare anche in inglese il registro dell'uso linguistico: «unliterary narrative», che più che 'non letteraria' intenderemo come narrativa aperta anche ai registri non elevati.

Preesistenza e diffusione del fenomeno nella prosa anglofona, visto anche il crescente influsso esercitato dall'inglese sulla nostra lingua a partire dalla metà del XX secolo, rendono quasi impossibile individuarne con certezza il canale di ingresso in italiano: potrebbe trattarsi tanto di un libro quanto di un articolo di giornale, di un film come di una serie tv. In casi di questo tipo l'atteggiamento più

⁷ Le altre attestazioni fornite dall'OED sono (tra parentesi l'anno): «They dug *this* great big trench with bull-dozers» (1946); «The rest of the letters were all written on small sheets of blue notepaper in *this* really childish handwriting» (1969); «It was on the Chester road, in Birmingham. I saw *this* car with the keys in the ignition» (1976). Per mere ragioni redazionali (mancato aggiornamento) l'OED si spinge solo fino al 1976, ma il fenomeno è in seguito e sino ad oggi del tutto vitale, come si può rilevare, oltre che dai nostri es. [3] e [9], dalle numerosissime occorrenze riscontrabili in GRL (a cui ne aggiungerò una che ho recentemente ascoltato in un episodio della sitcom con l'attore Jim Carrey *The Duck Factory*, MTM Productions, 1984). Per ragioni di spazio e di pertinenza (riguarderebbe soprattutto il *this* inglese), si prescinderebbe in questa sede dallo studiare le dinamiche dello scarto semantico verso il valore indefinito, forse (come ipotizza il revisore anonimo del presente contributo) di natura cataforica (una prolessi metalinguistica, quasi a dire «Questa cosa/persona di cui ti voglio parlare»).

sensato è ipotizzare, piuttosto che una prima attestazione monogenetica, una poligenesi di prime attestazioni.

Vi è, tuttavia, una circostanza che rende possibile postulare un vero e proprio atto di nascita del nuovo uso di *questo*. L'attestazione del 1963 nella prosa di Pratolini ([1]) può essere infatti retrodatata con alcune importanti occorrenze presenti nella traduzione italiana del romanzo di J.D. Salinger *Il giovane Holden*⁸:

[13] Mi ricordo, quel pomeriggio. È stata l'unica volta che io e la vecchia Jane c'è mancato poco che ci mettessimo a filare insieme, perfino. Era un sabato e veniva giù un acquazzone del diavolo, e io stavo a casa sua, nel portico – da loro c'era *questo* grande portico chiuso da tutte le parti. Stavamo giocando a dama (p. 37);

[14] Roba da vomitare, te lo giuro, – dissi. – E poi, il Giorno dei Veterani. A Pencey c'è *questa* festa, il Giorno dei Veterani, e tutti i lavativi che si sono laureati là verso il 1776 ci tornano per passeggiare avanti e indietro con mogli e figli e compagnia bella. Avresti dovuto vedere quel vecchio che avrà avuto cinquant'anni. Be', un bel momento è venuto nella nostra stanza, ha bussato alla porta e ci ha domandato se ci seccava che usasse la stanza da bagno (p. 79);

[15] E quel ragazzo che avevo conosciuto a Elkton Hills. C'era *questo* ragazzo, a Elkton Hills, si chiamava James Castle, che non volle ritrattare quello che aveva detto di quel pallone gonfiato di Phil Stabile. James Castle aveva detto di lui che era un pallone

⁸ Traduzione a cura di Adriana Motti, Torino, Einaudi, 1961 (ed. originale *The Catcher in the Rye*, 1951). Del reperimento di questi brani (assieme alla scoperta di quelli contenenti *quello* 'uno', di cui si dirà poco oltre) sono debitore a Luca Palombo, che ringrazio vivamente.

gonfiato, e uno degli sporchi amici di Stabile era andato a rifischiarli. Allora Stabile, con altri sei o sette luridi bastardi, andò nella stanza di James Castle, entrò, chiuse a chiave quella maledetta porta e cercò di fargli ritirare quello che aveva detto, ma lui niente (p. 80).

È sensato ipotizzare che la formula d'attacco «C'era questo ragazzo» dipenda in Pratolini ([1]), il quale nel suo romanzo del '63 racconta le storie di un Giovane Holden fiorentino, dal «C'era questo ragazzo» della versione italiana del '61 del romanzo salingeriano ([15]). Anche in base a considerazioni formali. La nuova combinazione «*c'era/c'è* con valore presentativo + *questo*» si presenta cristallizzata nella versione italiana di Salinger⁹, mentre in inglese è tutt'altro che fissa (cfr. gli es. dell'OED cit. sopra) e nel testo originale di Salinger presenta solo una discreta frequenza (3 casi su 6 occorrenze di *this* 'uno', 1 caso su 1 occorrenza di *this one* 'uno'): appare poco probabile dunque

⁹ Tutte le volte in cui la traduttrice Adriana Motti ha tradotto *this (one)* 'uno' con *questo*, lo ha fatto in combinazione con un *c'è / c'era* presentativo. In [13] (corsivi miei) «*c'era questo* grande portico chiuso da tutte le parti» corrisponde all'originale «*they had this big screened-in porch*» (questo e gli altri brani dell'originale sono tratti dal testo accessibile nel sito Internet del CNR all'indirizzo <http://giove.isti.cnr.it/demo/eread/Libri/sad/Rye.pdf>); in [14] «E poi, il Giorno dei Veterani. A Pencey *c'è questa* festa, il Giorno dei Veterani, e tutti i lavativi» <«*They have this day, Veterans' Day, that all the jerks*»; in [15] «E quel ragazzo che avevo conosciuto a Elkton Hills. *C'era questo* ragazzo, a Elkton Hills, si chiamava James Castle» <«*And this boy I knew at Elkton Hills. There was this one boy at Elkton Hills, named James Castle*».

che Pratolini abbia tratto l'uso direttamente da testi inglesi o dall'originale di Salinger, e non dalla sua versione italiana¹⁰.

La formula “c'è/c'era con valore presentativo + *questo*”, che compare in tutte le primissime attestazioni italiane ([13]–[15] e [1]), è ancora oggi molto vitale (cfr. almeno gli es. [6], del 2003, e [11], del 2020, e le numerosissime occorrenze ricavabili tramite GRL). Questo lascia pensare

che la versione italiana del *Giovane Holden*, libro di rottura intergenerazionale dalla vastissima circolazione (anche solo a giudicare dalle continue ristampe a partire dal 1961)¹¹, abbia giocato un ruolo di primissimo piano non soltanto nell'ingresso, ma anche (a fianco di numerose altre infiltrazioni poligenetiche da testi in inglese di vario tipo) nella successiva affermazione dell'uso linguistico in italiano.

¹⁰ A ulteriore dimostrazione di un uso tutt'altro che acclimatato, un'altra forma con cui, forse per desiderio di *variatio*, la Motti ha tradotto il *this* salingeriano è *quello*, che non mi risulta però che abbia avuto fortuna: «c'era *quello* steccato che girava tutt'intorno al campo» (p. 19, < «there was *this* fence that went all around the course»); «C'era *quel* preside, per esempio, il signor Haas, che era il pallone gonfiato più bastardo» (p. 7, < «For instance, they had *this* headmaster, Mr. Haas, that was the phoniest bastard»); «c'era *quel* tubetto vuoto di dentifricio Kolynos» (p. 25, < «There was *this* empty box of Kolynos toothpaste»); «c'era *quel* ragazzo buffo con *quella* ragazza buffa» (p. 41, < «there was *this* funny-looking guy and *this* funny-looking girl»).

¹¹ Nell'opac del Servizio Bibliotecario Nazionale (all'indirizzo Internet <https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>) tra il 1961 e il 2010 è possibile contarne oltre 20, ma considerato che spesso nelle schede catalografiche le ristampe sono registrate con il solo anno dell'ultima ed. di riferimento, è verosimile che il numero sia ancora più alto. Nella traduzione più recente del *Giovane Holden* (curata da Matteo Colombo, Torino, Einaudi, 2014) è possibile reperire tre occorrenze di *questo* 'uno': due, alle pp. 197 e 199, riguardano gli stessi brani di [14] e [15], mentre la terza è alla p. 152, «siamo entrati in *questo* bar dove puoi rimanere in calzini e bere guardando la gente che pattina» (< «We [...] went inside *this* bar where you can get drinks and watch the skaters in just your stocking feet»).